

**Ornaghi & Prestinari**

**Stille**

**work in progress**



Ornaghi & Prestinari

**Stille**

work in progress

Catalogo pubblicato in occasione della progetto / Catalogue published on the occasion of the show project

Ornaghi & Prestinari *Stille*

per/ for Out of the Box. Arte - impresa - territorio

a cura di / curated by Ilaria Mariotti

18 novembre 2017- 14 gennaio 2018 / November, 18, 2017 - January, 14, 2018

Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno

Un progetto del / a project by:

Comune di Santa Croce sull'Arno

in collaborazione con / in collaboration with:

Consorzio Depuratore di Santa Croce sull'Arno, GALLERIA CONTINUA, San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana e Associazione Arte Continua, Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana, Accademia di Belle Arti di Firenze

realizzato nell'ambito di / carried out within the framework of Toscanaincontemporanea2017

sponsor tecnico / technical sponsor:

Assoconciatori, Consorzio Aquarno, PO.TE.CO. S.c.r.l., Gruppo Vecchia Toscana S.p.A.,

Toscana Manifattura, Guardolificio Bieffe S.r.l., Cuoificio Bisonte S.p.A., Ballanza S.r.l.

e con il sostegno di / with the support of:

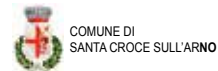
Cassa di Risparmio di San Miniato

#### FOTOGRAFIE / PHOTOS

Niccolò Celesti: pp. 54, 50 -51, 56 - 57, 59, 62 - 63, 64 - 65, 89 basso / below; Giulia Deidda: pp. 54, 74 - 75; Ilaria Mariotti: pp. 3, 29, 37, 88 basso / below; Ornaghi & Prestinari: pp. 4- 5, 8, 12 - 13, 26, 31, 32 - 33, 40 - 41, 45, 69, 70, 73, 78, 79, 82 - 83, 84, 85, 88 basso / below; Sofia Righi: pp. 9, 11, 16, 21, 22 - 23, 28, 36, 38 - 39, 52 - 53, 55, 58, 60 - 61, 67, 68, 71, 72, 77, 80, 81, 86, 87, 88 alto / above, 89 alto / above, 110 - 11

#### TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Craig Allen



Toscanaincontemporanea2017



GALLERIA CONTINUA  
SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA

associazione  
arte continua

CENTRO  
PECCI  
PRATO



Associazione  
Conciatori

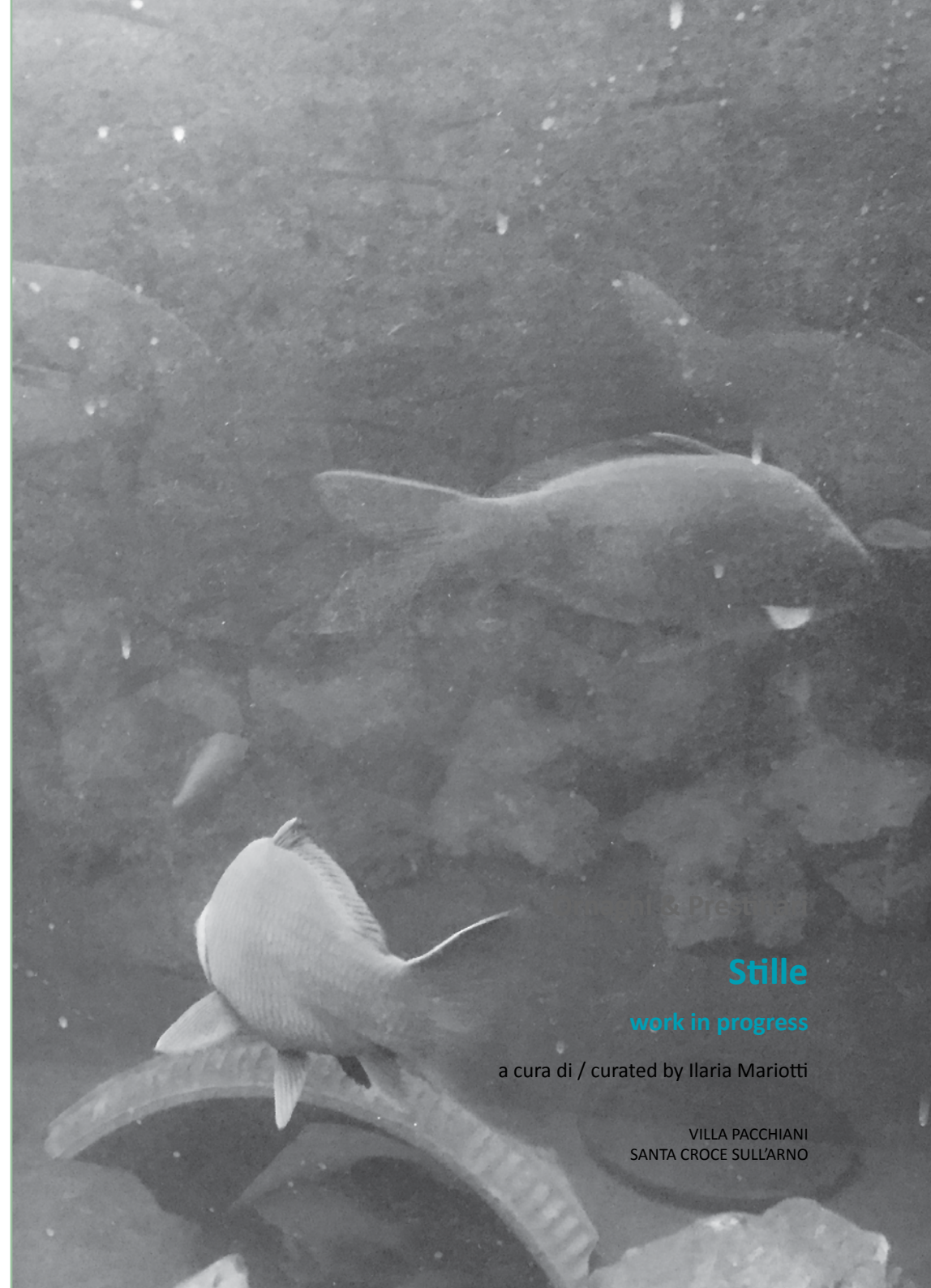


Guardolificio Bieffe srl



CARISMI  
CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO

Dal 1981  
www.toscanamanifatture.it



Stille

work in progress

a cura di / curated by Ilaria Mariotti

VILLA PACCHIANI  
SANTA CROCE SULL'ARNO



Stille work in progress il depuratore di Santa Croce sull'Arno / the water treatment plant

Il racconto che si articola lungo le immagini e le pagine di questa bella pubblicazione è ambientato all'interno di un'area molto particolare, composta da sei comuni che coprono tutti insieme un'estensione di circa 330 kmq ed in cui abitano oltre 100.000 persone tra cui oltre il 15% immigrati. Si tratta di un'area geografica composta da una piana ricca di insediamenti umani e produttivi, attraversata interamente dal fiume Arno, che la divide in due parti, e dalle belle colline dove spiccano caratteristici insediamenti medievali ricchi di storia e di bellezza e le zone boschive delle Cerbaie. Un'area territoriale specifica in cui al buon vivere toscano fatto di storia, paesaggi ed enogastronomia, si aggiunge una realtà produttiva particolarissima, che ci ha fatto individuare dalla Regione Toscana nel 1995 come Distretto Industriale di Santa Croce sull'Arno.

In quest'area si manifesta da sempre un modello produttivo particolarissimo fatto di piccole e piccolissime imprese del settore concia calzatura, che lavorano gomito a gomito e crescono tutte insieme beneficiando della vicinanza le une con le altre.

Si tratta dell'unico distretto italiano moda ad avere come specializzazione l'intera filiera produttiva, dalla concia della pelle al prodotto finito passando per qualificate lavorazioni contoterzi cui si sono affiancate, negli anni, altre imprese direttamente o indirettamente collegate: prodotti chimici, macchine per conceria, servizi, manifatture varie.

Parliamo nell'insieme di circa 1.000 imprese e 10.000 lavoratori, considerando tutti i settori di riferimento, che producono il 98% del cuoio italiano ed il 70% di quello europeo, nonché il 35% della pelle italiana per calzature, pelletteria e abbigliamento ed un'alta percentuale delle scarpe e della pelletteria di livello medio-alto italiana. Parliamo di un territorio in cui le esportazioni rappresentano oltre il 70% del fatturato della conceria e il 60% del fatturato del calzaturiero. Questa fortissima vocazione all'export traina di fatto le esportazioni di tutta la Toscana ed ha aiutato il territorio ad affrontare meno peggio di altri la crisi drammatica degli ultimi anni.

La forza di questo territorio si dimostra proprio nell'aver trasformato quello che poteva essere un problema - e cioè l'impatto sull'ambiente delle lavorazioni conciari - in una opportunità.

Circa il 4% del fatturato annuo del settore, infatti, viene oggi investito per ridurre l'impatto ambientale e grazie agli investimenti fatti negli ultimi decenni da pubblico e privato oggi possiamo dire che quasi il 100% delle acque reflue delle lavorazioni viene integralmente depurato e tutti gli scarti delle lavorazioni (fanghi, cromo, etc,) vengono riutilizzati.

Il prodotto di questi investimenti è proprio il sistema circolare distrettuale



attenzione da questo nuovo lavoro artistico, costituito dal Consorzio Depuratore, Aquarno, Consorzio Recupero Cromo, Ecoespanso, attualmente riunificati in un'unica gestione e continuamente rinvigorito nei processi dalle ricerche e nel capitale umano dalla alta formazione garantite da PO.TE.CO. Tutto questo è il frutto di una lunga storia di collaborazione tra le istituzioni ed il mondo delle imprese che, lavorando insieme con l'obiettivo del benessere dell'intera comunità, hanno reso il Distretto Industriale di Santa Croce sull'Arno e la sua *governance* unitaria un caso esemplare oggetto, negli anni, di studi ed approfondimenti a più livelli.

E questo sistema, grazie a questo progetto - sostenuto anche per il 2017 dalla Regione Toscana - in cui crediamo e puntiamo da molti anni, è ormai sempre più spesso "musa" di artisti internazionali ed il luogo in cui si sviluppa, il nostro Distretto, è anch'esso sempre più spesso matrice di nuova espressione artistica, terra di ispirazione e di fascinazioni inattese. Abbiamo accompagnato Ornaghi e Prestinari - con tutto l'orgoglio e l'amore che contraddistingue chi, come noi, in questo territorio vive e lavora - nel viaggio all'interno di questo universo tecnologico e primordiale ad un tempo. Abbiamo mostrato loro come dietro alla lavorazione più antica del mondo, la concia delle pelli, ci siano le donne e gli uomini più sensibili al bello ed all'ambiente del mondo e le tecnologie più moderne ed ecocompatibili della

manifattura tradizionale.

Abbiamo mostrato loro come tutto ciò che il lavorare la pelle produce in termini di scarti sia qui da noi interamente reimpiegato o riciclato; come il mondo di vasche, tubi e batteri "amici" trasformino i reflui liquidi della conciatura in acqua pulita, dove riprendono a vivere serenamente gli aironi e i pesci che l'Arno temeva di non poter più ospitare; come quei fanghi finali della depurazione potrebbero diventare materia prima seconda per altre lavorazioni.

Abbiamo mostrato loro come un rischio potenziale per l'ambiente sia qui non solo completamente neutralizzato, ma riportato ad essere fattore di vantaggio per la produzione, attraverso l'organizzazione precisa e tecnologicamente ineccepibile del recupero del temutissimo cromo grazie al complesso del Consorzio Recupero Cromo.

Abbiamo mostrato loro come giovani donne ed uomini possano crescere orgogliosi del lavoro dei loro padri e come possano imparare a renderlo sempre più sicuro, pulito e "bello" con la formazione continua, la ricerca e lo sviluppo competitivo di PO.TE.CO.

Con orgoglio abbiamo raccontato ai nostri due giovani artisti la lunga tradizione ed i tanti investimenti che ci hanno portato oggi ad avere un sistema circolare completo di questo tipo. Si è trattato di un percorso "vero",



fatto di incontri e di scambi che, oltre ad essere stato speriamo di stimolo per loro, ha accresciuto tutti noi e ci ha fatto consolidare ancora di più il senso di orgoglio e di appartenenza alla nostra storia. Valorizzare attraverso l'arte l'identità e la natura del Distretto è ciò che ci determina a sostenere convintamente il progetto. Ci colpisce che i due artisti che ci hanno dedicato il loro sapere abbiano colto come elementi essenziali del sistema complesso che hanno conosciuto proprio ciò che i nostri predecessori, pubblici e privati, hanno perseguito nella loro visione: l'equilibrio e la forza di essere sistema. Ci colpisce e ci inorgoglisce ad un tempo, perché ci dà il senso di un tocco a distanza, di un contatto di sensibilità tra chi ci ha preceduto e chi si prepara a darci seguito, tra quella generazione di "visionari" illuminati che idearono i nostri impianti consortili e questa generazione di giovani che persegue con piena libertà mentale i propri talenti: Ornaghi & Prestinari attraverso l'arte e i tanti studenti e ricercatori di PO.TE.CO e lavoratori delle nostre manifatture di qualità attraverso il loro impegno quotidiano. Non a caso, credo, l'accezione originaria del latino *ars artis* è «maniera di agire», «talento», «mestiere», che diventa «attività artistica o opera d'arte» nell'accezione più alta. Ecco allora che "l'arte" dei nostri conciatori diventa, con la lettura di Ornaghi & Prestinari, "belle arti". Ecco allora che il talento nel perseguire l'equilibrio del sistema da parte del tavolo pubblico-privato di governo del Distretto diventa l'espressione artistica che Ornaghi e Prestinari ci offrono nella loro lettura della circolarità di questo sistema. A noi, a me che di questo territorio sono Sindaco e rappresentante, l'orgoglio e l'impegno di preservare tutto ciò, di implementarne in continuo la capacità di equilibrio e sviluppo sociale, ambientale ed economico, di consegnarlo a chi sarà il nostro seguito perché possa essere nel tempo sempre terra di espressione, di anime, di speranze, di comunità.







Stile work in progress il depuratore / the water treatment plant

Se in Toscana, parlando di cultura, si chiedesse di associare a questa parola i nomi di alcuni luoghi, l'elenco sarebbe sicuramente lunghissimo e difficilmente Santa Croce sull'Arno, nell'immaginario collettivo, ne farebbe parte. Allo stesso tempo se, anziché dire "cultura" dicessimo "industria", probabilmente Santa Croce sull'Arno otterrebbe una posizione di preminenza. Se, ancora, dicessimo "concerie" o "industria delle pelli", guadagneremmo il primo posto.

Si tende a pensare che la cultura sia lì dove ci sono i più grandi musei, le raccolte più preziose di opere d'arte, dove si possono visitare chiese indimenticabili, spesso ricche di tesori impensabili anche in luoghi piccoli e lontani dai centri di maggiore rilievo. Insomma, cultura fa rima con arte, arte antica, monumenti, e magari anche teatri, musica, opera, libri. Forse perché l'origine della parola deriva dalla parola latina che vuol dire coltivare, si pensa a quell'insieme di segni, di opere realizzate con vari linguaggi artistici che, con la loro presenza, coltivano, rendono le persone "colte". L'idea di "cultura" che, invece, più ci piace, ingloba il significato più tradizionale e include molto altro. Il luogo in cui si vive, la composizione della cittadinanza, le attività lavorative, e tutto quello che, come nel nostro caso, gira intorno alle attività produttive, e poi, ancora, la qualità delle offerte educative, il posto che viene lasciato allo sport, la lingua con i modi di dire propri di un luogo, le varie microlingue relative ad ambiti specifici e, probabilmente, molte altre cose.

Una delle idee di fondo che ci ha guidati in questi percorsi di Toscana in contemporanea che, con questa mostra, giunge alla quarta edizione per Villa Pacchiani, Centro di Attività Espressive del Comune di Santa Croce sull'Arno, è stata la volontà di presentare agli artisti che, di volta in volta, hanno ricevuto ed accolto il nostro invito, un territorio come il nostro e chiedere a loro di restituircelo attraverso il loro lavoro.

Ogni volta l'attenzione dell'artista si è soffermata su aspetti specifici di questa realtà. Nel caso di Moataz Nasr abbiamo avuto un'opera che parlava di cultura nel senso più tradizionale del termine, il Grifo sulla cupola del Duomo di Pisa, simbolo dell'incontro tra culture diverse e simbolo di armonia, e del prodotto santacrocese per eccellenza, la pelle; nel caso di Loris Cecchini si è approfondita la relazione con un'azienda locale che, con la sua *partnership*, ha messo in evidenza la produzione tipica e di alta gamma delle conerie, e, per l'artista, questo è diventato il materiale con cui rappresentare la sua visione del distretto conciario; José Yaque, in relazione con un'azienda che tratta rifiuti, e che da sempre è interessata alla trasformazione e al riciclo, ha utilizzato quei materiali per svolgere il suo tema, legato allo scorrere del tempo, alla trasformazione continua che, senza accorgercene, avviene in

ogni istante della nostra vita e che ha avuto come simbolo l'Arno che esonda. Oggi Ornaghi & Prestinari, hanno guardato la nostra realtà privilegiando il punto di vista della tutela dell'ambiente, in un'ottica di "economia circolare" che rappresenta non solo Aquarno, Ecoespanso e Consorzio Recupero Cromo, tutti insieme riuniti sotto il coordinamento del Consorzio Depuratore, ma la logica a cui, da anni, si ispira tutta la realtà industriale locale.

L'attenzione all'ambiente, all'innovazione, alla sperimentazione, alla ricerca, alla bellezza, al lavoro, alla produzione, tutti questi elementi sono parte integrante della cultura di questo luogo e le opere che gli artisti Ornaghi & Prestinari hanno pensato, voluto, creato, sono e saranno l'immagine di questo territorio visto attraverso i loro occhi.

Gli artisti che vengono nel nostro paese, lo visitano, in questo caso hanno non solo visto dei luoghi che, di per sé, potevano essere fonti di ispirazione, ma hanno ricevuto informazioni sul funzionamento degli impianti, sullo sviluppo che gli stessi hanno avuto nel tempo, sugli obiettivi a breve e a lungo termine che gli operatori del settore perseguono, hanno fatto una vera e propria immersione nella cultura della depurazione e del recupero così come, con orgoglio, viene fatta a Santa Croce sull'Arno.

Da lì sono tornati nel loro studio e poi ancora qui, con i bozzetti delle loro opere, con la necessità di vedere ancora, altro, e poi fare prove sull'utilizzo

dei materiali che sono entrati a fare parte di quella che è la loro narrazione che possiamo vedere in mostra.

Andate e ritorni, studio, ricerca, cura del risultato finale, attesa dei *feedback*. La realizzazione di queste opere è la metafora dell'attività produttiva di questo paese, un luogo che brulica di persone nell'orario lavorativo: molte di queste persone vanno e vengono ed operano per creare, attraverso lo studio e la ricerca, le pelli più belle del mondo. Questa capacità di immaginare quello che ancora non c'è sul mercato, la determinazione nel perseguire un obiettivo, la realizzazione del prodotto e l'esposizione dello stesso nelle fiere, in attesa delle vendite, è parte integrante della cultura di questo luogo. Gli artisti hanno ideato, sognato, realizzato le loro opere che riflettono le sostanze, gli odori, i colori, la tecnologia, i macchinari, le pelli bellissime, che, con generosità, le tre realtà del Consorzio Depuratore e altre realtà aziendali hanno messo a disposizione dei loro sensi.

Crediamo che, così come le persone che abitano questo luogo viaggiano in luoghi spesso molto lontani, così come le pelli delle aziende raggiungono i luoghi più prestigiosi della produzione e della vendita, così viaggeranno queste opere che parleranno al mondo di una cultura fatta di tante cose: belle, meno belle, facili, difficili, pesanti, leggere, rassicuranti ed inquietanti. Parleranno della nostra identità trasfigurata dagli occhi degli artisti che ce l'hanno restituita nobilitata dai linguaggi dell'arte.



Da quando Santa Croce e il comprensorio del cuoio erano conosciuti per la scarsa qualità dell'aria e per l'impatto che i reflui industriali scaricati delle sue principali aziende conciarie avevano sulla qualità delle acque dell'Arno, sembrano essere passate ere geologiche.

L'inizio dell'attività virtuosa di depurazione, che ha portato agli innegabili risultati positivi di oggi, è iniziata negli anni Settanta grazie alla lungimiranza di amministratori pubblici che hanno imposto gli impianti e alla disponibilità e collaborazione degli imprenditori, che hanno contribuito in modo altrettanto essenziale per il raggiungimento degli attuali risultati.

Al continuo miglioramento del sistema depurativo, nel suo complesso, non è sempre corrisposta una altrettanto efficace azione informativa verso l'esterno, che portasse a conoscenza, i non addetti ai lavori, di tutto quello che veniva e viene effettivamente fatto nei nostri impianti. Per questo si è iniziato a pensare a iniziative come la giornata di PORTE APERTE, giornata durante la quale tutti i cittadini possono venire a visitare gli impianti, chiedere informazioni e prendere coscienza di ciò che comporta la depurazione dei reflui industriali e domestici nel Distretto Conciario Toscano. Questo evento, che si svolge simbolicamente in concomitanza con la giornata Mondiale dell'Acqua, nel tempo si è arricchito di nuove iniziative e alla visita dell'impianto Aquarno si è aggiunta la possibilità di visitare l'impianto di trattamento dei fanghi di Ecoespanso, la visita della vasca "Aquario", alimentata con le acque depurate dall'Aquarno e ricavata dalla ristrutturazione di una vasca inutilizzata dell'impianto. L'acquario accoglie alcune delle principali specie ittiche presenti nel Canale Usciana, corpo recettore dello scarico del depuratore, a dimostrazione della capacità depurativa dell'impianto. Infine in occasione di questa giornata viene organizzata la Marcia dell'Acqua, corsa podistica, che passa all'interno dei nostri impianti e riscuote un crescente successo di partecipazione con il progredire delle edizioni

Si è sentita anche la necessità di come poter formare le nuove generazioni sull'importanza dell'ambiente e della sua conservazione, per questo si è attivata, ormai da anni, la collaborazione con una associazione esterna che porta avanti progetti didattici di comunicazione ambientale ("DepurAquarno") all'interno delle classi di studenti delle scuole primarie e secondarie di diversi comuni della provincia di Pisa, di Firenze e di Lucca. Il percorso formativo prevede anche una visita all'impianto Aquarno e Ecoespanso e si conclude con un concorso sul tema della biodiversità.

**Lorenzo Mancini**  
Presidente Consorzio Aquarno

Con l'occasione si è iniziato anche a far conoscere il ruolo che Aquarno già riveste e che sempre di più rivestirà nel prossimo futuro in conseguenza dell'attuazione degli obiettivi dell'Accordo di Programma Quadro per la tutela della risorsa idrica nel Valdarno Inferiore. Il cosiddetto "Progetto Tubone" vedrà Aquarno impegnato in prima linea non solo in termini di depurazione delle acque reflue industriali e domestiche, ma anche per il riutilizzo delle acque domestiche nei cicli produttivi conciari.

In merito al riutilizzo dell'acqua domestica nella produzione conciaria e il conseguente minor emungimento di acqua da falda, abbiamo ottenuto il finanziamento da parte della Regione Toscana del Progetto "Acqua 360". Il progetto prevede attività di ricerca e di studio all'interno di Aquarno in collaborazione con Concerie e con PO.TE.CO.

Come attività di studio abbiamo anche progetti di collaborazione con l'università per l'impiego, nel bitume, del prodotto ottenuto dall'essiccazione dei fanghi al termine del ciclo compiuto da Ecoespanso, prodotto che trova già una collocazione nella produzione del cemento.

L'idea di essere partner del progetto *Out of the Box. Arte – impresa – territorio* e che vede impegnati Ornaghi & Prestinari l'ho accolta come con estremo interesse: mi incuriosiva capire come ci avrebbe visto un artista, proveniente da una zona diversa dalla nostra realtà, cosa avrebbe notato dei nostri impianti e del nostro processo, come avrebbe tradotto in opera d'arte un impianto e un processo così articolato come il nostro.

Se ci riallacciamo a quello che ho detto sopra e cioè alla necessità di aprire all'esterno e far conoscere sempre di più la nostra realtà, l'idea di avvicinare gli impianti al mondo dell'arte non poteva che essere accettata con favore. Il confronto con l'artista, con un mondo così diverso da quello nel quale normalmente operiamo, non poteva che essere di arricchimento e di stimolo per riuscire a guardare le nostre vasche, tubazioni, silos e forni con altri occhi e con altre prospettive, che ci permettessero e speriamo ci permetteranno, di poter veicolare all'esterno dei messaggi adottando anche un altro linguaggio, diverso da quello che abbiamo utilizzato fino ad ora. Per quanto mi riguarda, già con i primi bozzetti e idee che ci hanno trasmesso, sono sicuro che sarà una collaborazione proficua.





Stille work in progress Conceria Dolmen / the Dolmen tannery

Il consorzio Aquarno è la società che, recentemente, ha riunificato la gestione degli impianti di depurazione, di trattamento dei fanghi e l'impianto per il recupero del cromo.

*L'impianto di depurazione.* Nell'impianto di depurazione vengono trattati sia i reflui industriali scaricati dagli insediamenti produttivi che i reflui domestici in arrivo con le reti fognarie provenienti dalle aree abitative dei comuni di Santa Croce sull'Arno, Fuocchio, Castelfranco e Santa Maria a Monte.

La linea di trattamento dei reflui industriali è molto più complessa e richiede vari stadi successivi per completare il processo di rimozione degli inquinanti presenti. Le acque industriali sono infatti caratterizzate da concentrazioni di inquinanti molto più elevate rispetto ai reflui domestici. Seppure in sintesi la successione dei trattamenti che vengono impiegati per poter restituire acque depurate al corpo ricettore prevedono trattamenti preliminari di natura esclusivamente meccanica per poter rimuovere solidi e sabbie; l'ossidazione dei composti dello zolfo per azzerare la componente odorigena; due stadi biologici con elevatissimi tempi di residenza ed una ossidazione spinta finale per la rimozione di quei composti recalcitranti che non possono essere eliminati con un meccanismo degradativo di tipo biologico.

Particolare rilievo assumono i trattamenti biologici in cui una biomassa batterica è la diretta responsabile della rimozione degli inquinanti. I batteri presenti nelle vasche utilizzano la sostanza organica presente nell'acqua e l'ossigeno, che viene appositamente disciolto per favorirne la proliferazione, per sintetizzare nuovo materiale cellulare e per i propri fabbisogni energetici. La somma di questi processi biochimici è sostanzialmente un passaggio di stato con l'inquinante disciolto che viene rimosso dall'acqua costituendo nuovo materiale cellulare.

In pratica, proprio grazie al passaggio attraverso l'impianto di depurazione, sia i reflui industriali che quelli domestici sono opportunamente depurati per consentirne la restituzione al corpo idrico ricettore secondo gli standard previsti dalle normative ambientali.

Tutte le fasi di trattamento sono accuratamente controllate attraverso un sistema di supervisione grazie al quale gli addetti alla conduzione possono monitorare, ventiquattrore su ventiquattro, tutti i parametri funzionali, siano essi di natura chimica (pH, temperatura, potenziale redox, concentrazione di ossigeno disciolto ecc..) che di natura fisica (livelli, portate, stati dei

Nicola Andreanini  
Direttore Aquarno



meccanismi di regolazione ecc...). Ampio spazio è stato dato anche alla presenza di analisti che, nel laboratorio interno, controllano le rese depurative e tutti gli aspetti funzionali caratterizzanti i flussi in ingresso ed in uscita alle varie fasi di trattamento. In questa maniera è possibile evitare qualsiasi anomalia o, diversamente, accorgersene in tempo, potendo quindi prendere tutte le contromisure necessarie per scongiurare potenziali effetti negativi ed evitare l'insorgere di problematiche.

*L'impianto di trattamento dei fanghi (ex Ecoespanso).* I vari processi effettuati all'impianto di depurazione per il disinquinamento delle acque comportano una produzione di fanghi. In ragione dell'ampiezza del carico inquinante trattato anche la produzione di fanghi è sempre stata molto rilevante raggiungendo, nel passato, valori tali da rischiare di compromettere, per l'impossibilità di trovare siti di collocazione di questi enormi quantitativi, la stessa permanenza degli insediamenti conciarci. Proprio per questa ragione la maggior parte degli sforzi sperimentali e progettuali dell'ultimo periodo hanno avuto come obiettivo quelli di ridurre la produzione di fanghi e di evitare un massiccio ricorso allo smaltimento a discarica.

In questa ottica devono essere inquadrati sia il passaggio ad un processo

depurativo quasi completamente di natura biologica e la realizzazione di un sito produttivo, specificatamente pensato per la lavorazione dei fanghi prodotti nell'impianto di depurazione, dove si potessero mettere in pratica quei trattamenti e quelle lavorazioni capaci di trasformare i fanghi stessi in un materiale passibile di un riutilizzo minimizzando in questa maniera la dispersione di materia e gli impatti ambientali rappresentati dallo smaltimento a discarica.

I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione sono alimentati, in forma liquida, grazie alla presenza di un fangodotto della lunghezza di 2,7 km, ad un sito produttivo specializzato dove, grazie a tutta una serie di trasformazioni successive, si ottiene un inerte recuperabile nell'industria dei conglomerati cementizi e dei bitumi.

La prima lavorazione cui i fanghi liquidi vengono assoggettati è una operazione di disidratazione dove, attraverso l'utilizzo di centrifughe, il flusso liquido (con una percentuale di sostanza secca del solo 4%) diventa un solido a tutti gli effetti con una percentuale di secco di circa il venticinque per cento. Successivamente a questa prima fase il fango disidratato viene essiccato in due linee parallele eliminando quasi completamente la frazione liquida. A valle di questa sezione di essiccazione inizia la parte termica vera e proprio dove, grazie alla temperatura incontrata nel passaggio in due forni successivi, si ottiene la rimozione di gran parte della frazione organica che passa in fase vapore. I composti organici passati in fase vapore costituiscono il flusso del cosiddetto gas di sintesi che, insieme ad un apporto di metano proveniente dall'esterno, viene bruciato nella sezione di post combustione a temperatura tali da garantire l'assenza di qualsiasi composto organico solo potenzialmente pericoloso.

L'energia presente nei fumi caldi in uscita dal post combustore viene utilizzata in una caldaia a recupero dove si ottiene la produzione del vapore necessario nella fase di essiccamento. I fumi, a valle dello scambio termico appena descritto, sono comunque soggetti ad un trattamento molto rigoroso che ne consente la depolverazione e l'abbattimento di tutti gli inquinanti di natura inorganica prima della re-immissione in ambiente. Sul cammino, attraverso il quale avviene lo scarico dei fumi puliti, è installato un sistema di monitoraggio delle emissioni che registra, in continuo e con l'invio dei dati in tempo reale all'ente di controllo, una ampia serie di parametri per assicurare la corretta funzionalità di tutte le sezioni e l'assenza di uno scarico in atmosfera differente da quanto previsto in ambito normativo.





I solidi in uscita dai forni, rappresentanti meno del dieci per cento del flusso di fango disidratato, vengono raffreddati ed insilati per poter essere destinati ad impianti esterni che ne consentano il recupero. Grazie alla presenza di tutta la filiera produttiva appena descritta lo smaltimento a discarica, che prima della realizzazione di questo impianto rappresentava l'unica possibile destinazione dei fanghi prodotti nel depuratore, viene utilizzato, in misura minimale, esclusivamente per trovare dimora a flussi fuori specifica od ai flussi prodotti nei casi, fortunatamente piuttosto rari, dei fermi dovuti ai guasti.

*L'impianto per il recupero delle soluzioni di cromo esauste (ex Consorzio Recupero Cromo).* Un altro elemento di tutto rilievo nella riduzione degli impatti ambientali dell'industria conciaria è costituito dal consorzio per il recupero delle soluzioni di cromo esauste. Grazie allo sforzo ed all'impegno di tutti gli insediamenti produttivi queste soluzioni, contenenti concentrazioni interessanti di metallo che non si è fissato sulla pelle ed è quindi passibile di un riutilizzo, vengono prima raccolte all'interno della fabbrica e dopo portate, con autobotti, al consorzio per una successiva rigenerazione.

Le soluzioni esauste conferite vengono filtrate ed omogeneizzate prima di essere sottoposte ad una serie di passaggi attraverso i quali, con varie fasi di precipitazione e ridissoluzione, si eliminano tutte le impurezze e si riesce

ad incrementare la concentrazione di cromo presente fino ad ottenere un prodotto di recupero contraddistinto da un alto livello qualitativo. Data la delicatezza del flusso in uscita dall'impianto, che deve poter essere riutilizzato dagli insediamenti produttivi senza portare il minimo pregiudizio alla qualità del prodotto finito delle concerie, la massima attenzione è prestata al controllo qualitativo dei dosaggi, dei risultati ottenuti nelle varie fasi di trattamento ed allo standard finale del prodotto in uscita.

Il consorzio restituisce a tutti i suoi conferitori, proporzionalmente ai quantitativi inviati, il cosiddetto cromo "di recupero" che le aziende utilizzano in sostituzione di prodotto vergine. Si viene quindi a creare quel percorso virtuoso che, proprio secondo i principi ormai ineludibili di economia circolare, concretizza, allo stesso tempo, il massimo recupero di un materiale (il cromo presente nei bagni esausti) potenzialmente riutilizzabile, la riduzione degli approvvigionamenti di materia prima vergine ed infine, da ultimo ma aspetto non meno interessante, la riduzione delle concentrazioni di cromo nei fanghi dell'impianto di depurazione ampliandone così le prospettive di recupero. È infatti questo un ultimo aspetto da sottolineare: in assenza delle possibilità di riutilizzo garantite dalle lavorazioni svolte in questo sito, le soluzioni esauste sarebbero state scaricate insieme agli altri



reflui ed il cromo presente in esse si sarebbe concentrato proprio nei fanghi inviati al trattamento.

Difficile descrivere sensazioni ed emozioni provate durante il percorso finora seguito.

Certamente, in speciale modo nei primo periodo, quando l'iniziativa era ancora una semplice idea, era presente in misura prevalente la curiosità di capire come la nostra realtà fosse vista dall'esterno con gli occhi di persone che si avvicinavano per la prima volta a questa zona ed alla realtà produttiva che la caratterizza.

Successivamente, durante le visite agli impianti, ha fatto capolino anche una punta di preoccupazione legata all'importanza di riuscire a raccontare, dei vari siti che si sono incontrati, sia il dettaglio funzionale ma anche aspetti di maggiore valenza. Aspetti legati cioè, oltre che al rispetto delle norme, anche al recupero delle risorse, alla attenzione ad un processo di continua evoluzione tecnica e di ricerca di obiettivi sempre più alti. Di sicuro conforto sono state, proprio durante queste attività, l'interesse e la curiosità che gli artisti mostravano, le strane domande che venivano poste. Si aveva infatti la sensazione che davvero i luoghi visitati avessero un impatto sull'ospite ma, allo stesso tempo, che fossero oggetto di una rielaborazione che iniziava, anche in quei primissimi momenti, già a prendere forma.

Grande interesse ed un pizzico di stupore è quello che si ricorda del momento in cui ci sono state mostrate le prime ipotesi. Quanto ci veniva illustrato sembrava davvero una felice sintesi degli incontri, delle discussioni e degli spunti usciti fuori nei giorni precedenti. Sembrava come se quanto eri ormai abituato a descrivere secondo un determinato canone, raccontato con un linguaggio completamente diverso, assumesse luci e forme inaspettate ma più coinvolgenti e di maggior respiro.

Si è trattato di una iniziativa interessante, stimolante e piena di incontri positivi tra realtà diverse. Grande è la curiosità e l'attesa di poter vedere le opere perché si immagina che saranno davvero in grado di tradurre, con parole nuove, dei concetti cui siamo molto affezionati. Un ringraziamento quindi a tutti quelli che si sono prodigati a curarne gli aspetti organizzativi e tecnici e, naturalmente, agli artisti la cui sensibilità e genialità ha lasciato il segno.





Stille work in progress il depuratore / the water treatment plant

Il Consorzio Depuratore è la società proprietaria dell'impianto di depurazione Aquarno, di cui sono socie tutte le aziende conciarie che conferiscono i loro scarichi al depuratore di Santa Croce sull'Arno. La società è proprietaria anche dell'impianto di trattamento fanghi "Ecoespanso" e dell'impianto per il recupero delle soluzioni di cromo esauste "Consorzio Recupero Cromo". Il Consorzio Depuratore si occupa degli investimenti previsti dall'Accordo di Programma (Tubone) sottoscritto insieme all'Associazione Conciatori e ai partner pubblici.

Mi piace sottolineare che nel nome stesso di "Consorzio Depuratore" sono insite le sue peculiarità più caratteristiche, ossia l'interesse, che ha radici lontane, di tutti gli imprenditori di questo distretto a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività, attraverso la gestione consortile dell'attività di Depurazione delle acque utilizzate per i processi conciarie.

Possiamo dire che il Consorzio Depuratore rappresenta la perfetta sintesi tra investimenti mirati, visioni ambiziose e un'attenzione particolare all'ambiente, ossia i punti di forza che hanno consentito a questo distretto conciario di evolversi in un processo virtuoso che ha coinvolto l'intera collettività.

In questo modo il distretto conciario di Santa Croce sull'Arno e insieme il Consorzio Depuratore, sono riusciti a diventare un modello mondiale per l'intero comparto, grazie alla lungimiranza e all'impegno di quanti, imprenditori e rappresentanti dell'intero tessuto socio-economico locale, hanno creduto che l'unica strada per crescere e mantenersi competitivi fosse quella di non fermarsi mai, in un processo costante di ricerca innovativa e miglioramento tecnologico. Un percorso di sforzi continui, sullo sfondo di un paesaggio meraviglioso da preservare, e una sfida ambiziosa per l'eco-sostenibilità che è onerosa, ma che ci rende soddisfatti.

Un distretto che al tempo stesso, si apre e comunica all'esterno, un tempo di interesse solo per gli addetti ai lavori, oggi in grado di incuriosire un pubblico sempre più vasto e un mercato capace di riconoscere il lavoro di chi opera coniugando l'attività d'impresa con tutta una serie di parametri che quell'impresa sanno valorizzare, come eco-compatibilità, ricerca e innovazione; temi che al di là delle parole vediamo concretizzarsi nelle sfide quotidiane che portano avanti i conciatori di questo distretto.

In quest'ottica si inserisce l'idea di sostenere il percorso di due giovani brillanti artisti in grado di valorizzare in modo accattivante il dialogo tra arte, economia e territorio.

La creatività infatti, fa parte del DNA dell'arte conciaria e ne accompagna il lavoro quotidiano; l'idea di vedere il nostro saper fare interpretato e plasmato in un'opera d'arte, rispecchia esattamente quello che facciamo

quotidianamente nella realizzazione dei pellami.  
L'idea di veder rappresentata, nell'opera di questi artisti, la nostra parte più virtuosa, più tecnica e più difficile da far percepire è, però un'occasione unica di valorizzare e portare all'attenzione del pubblico, il nostro grandissimo impegno per l'eco-compatibilità, per l'ambiente, per il territorio.  
Ci piace pensare che "Stille" non rimarrà confinata in uno spazio predefinito ma, come l'Acqua per noi tanto preziosa, possa fluire e far conoscere il nostro talento a coloro che incontrerà nel proprio percorso.



Stille work in progress Conceria Dolmen / the Domen tannery



Stille work in progress Cuoificio Bisonte



Stille work in progress Conceria Dolmen / the Dolmen tannery



Stile work in progress il depuratore / the water treatment plant

Con *Stille* di Ornaghi & Prestinari si rinnova l'appuntamento che ogni anno fa incontrare il mondo dell'arte e quello dell'impresa nel territorio di Santa Croce sull'Arno.

L'incontro tra gli artisti e il Consorzio Depuratore nelle sue implicazioni ampie e plurime di ordine economico, ecologico e sociale mettono in evidenza la necessità, da parte di tutti, di progettare e programmare azioni sostenibili che traghettino con consapevolezza e coscienza le comunità nel futuro.

E questo esercizio di responsabilità unito ad una buona dose di utopia è ciò che ha mosso i miei passi insieme a quelli di Maurizio Rigillo e Lorenzo Fiaschi fin dai tempi del progetto "Arte all'arte" che l'Associazione Arte Continua ha realizzato per dieci anni. "Arte all'Arte" in numerosissimi comuni toscani nelle provincie di Pisa e Siena, poi "Arte All'Arte. Arte Tecnica Tecnologia Scienza. Rinascimento –Nascimento", a Vinci, tra le altre iniziative dell'Associazione, hanno portato avanti il desiderio che l'arte potesse essere a contatto con le comunità, fuori dai contesti istituzionali dell'arte, nelle strade e nelle piazze. E che contasse sull'idea che pubblico e privato potessero collaborare per "il bene comune" lì dove la cultura e dunque l'arte contemporanea potessero costituire, oltre che un bene prezioso, uno sguardo obliquo su storia, cultura, identità dei luoghi.

Sguardo degli artisti, sguardo di artigiani, di imprese, di cittadini, nato da incontri che ponessero l'attenzione sulle stesse cose ma in modo diverso. Da questa diversità di approccio e di natura, di formazione e di intenti possono nascere progetti entusiasmanti, di grande ricchezza rispetto a umanità, competenze ed esiti.

Ornaghi & Prestinari sono stati generosi nel loro lavoro perché hanno incontrato generosità di intenti e grande umanità. Queste caratteristiche unite a una grande idea diventata realtà negli anni (il sistema Depuratore e tutte le imprese che insieme compongono un modello esemplare di economia circolare) e a competenze specifiche messe di volta in volta al servizio le una delle altre sono ciò che costituisce il vero nucleo di questo progetto e dunque della mostra *Stille*.

L'utopia dell'arte, utopia che caparbiamente continuiamo a alimentare e praticare come elemento irrinunciabile della nostra vita e della nostra attività, è che stia nella vita delle persone oltre che nei luoghi del sistema dell'arte, che venga intesa come pratica di pensiero e di libera espressione alimentata da forti motivazioni.

Il percorso che viene presentato in questa pubblicazione intende parlare



di questo: di tutto quello che sta prima della mostra, prima e durante la realizzazione delle opere. Di tutti gli incontri, sguardi, suggestioni, pensieri, lavoro che stanno “prima”.

In questo progetto L'Amministrazione pubblica si fa carico di attivare in maniera sensibile e sempre intelligente sinergie indispensabili e vitali: per questo ringrazio il Sindaco Giulia Deidda e l'Assessore Mariangela Bucci per la loro visione. Ringrazio Ilaria Mariotti che cura il progetto ormai alla quinta tappa, Ornaghi & Prestinari per la loro assunzione di responsabilità e per il loro sguardo, Verusca Piazzesi che ha seguito per Galleria Continua tutte le fasi del progetto.

Ringrazio la comunità con cui Ornaghi & Prestinari si sono relazionati e dalla quale sono stati accolti con grande apertura e generosità: comunità che fa capo a Lorenzo Mancini, Presidente del Consorzio Aquarno, a Nicola Andreatini, Direttore Aquarno, Silvia Rigatti, Presidente del Consorzio Depuratore. Moltissimi sono stati i sostenitori dell'iniziativa: lo si vede dai numerosi partner tecnici che hanno accompagnato Ornaghi & Prestinari nel loro percorso. Ciascun logo è simbolo della voglia di partecipare a questo processo utopico ma, in termini pratici, mettere a disposizione competenze, tempo, capacità di risolvere problemi non posti prima. A tutti loro il mio, il nostro ringraziamento per aver voluto percorrere insieme questo cammino.



IM

*Il mio invito a relazionarvi con il Consorzio Depuratore nasce dal comparare la vostra ricerca con alcune tematiche che ho sentito come vicine ai vostri interessi: primo tra tutti da una questione di metodo, dalla vostra consapevolezza che il lavorare in coppia costituisca una moltiplicazione della complessità accogliendo, in percorsi comuni, problematiche, scelte, risoluzioni, incertezze. La mediazione continua genera equilibri, temporanei momenti di quiete nell'ambito di processi di trasformazione del pensiero e materiali insieme.*

*Anche il sistema complesso della bonifica delle acque e del trattamento dei fanghi a Santa Croce sull'Arno è frutto di una contrattazione storica, ormai, che ha visto negli anni le aziende (insieme all'ente pubblico) dotarsi collettivamente di strumenti formidabili per il mantenimento dell'equilibrio ambientale ma anche dell'equilibrio sociale, nella loro sopravvivenza ed evoluzione nel futuro (che è il nostro presente e che sarà il futuro di domani).*

OP

Crediamo fortemente nell'importanza del dialogo, nella necessità del porre e porsi delle domande su quanto si sta facendo e su come ci si possa migliorare. Dialogare, fornire le proprie ragioni, ascoltare quelle dell'altro, mettersi in discussione e trovare un accordo possibile, sono attività indispensabili per non cadere nell'autoritarismo e nella sopraffazione. Non sono una via facile.

È molto più semplice considerarsi detentori della verità ed agire di conseguenza.

Per un artista visivo condividere lo sguardo è riconoscere, nell'altro con cui si lavora, un punto di vista diverso e in grado di vedere qualcosa che l'occhio del singolo ignora, non solo perché *con quattr'occhi forse si vede di più* come diceva Montale ma perché le sole vere pupille sono quelle dell'altro.

Grazie al tuo invito siamo entrati a contatto con una realtà in cui la dimensione e la complessità di tematiche rendono imperativo questo sforzo collettivo di trovare accordi condivisi tra il benessere fisico economico ed ambientale di tutti e questo dato di necessità rende più stringente ed evidente quanto sarebbe necessario sempre.

IM

*Insieme abbiamo incontrato i principali attori del processo: dalla conceria al Depuratore, dall'impianto di Ecoespanso al Centro di Recupero Cromo, al Polo tecnologico. Quali sono gli elementi che più hanno suggestionato il vostro immaginario?*

OP

Le immagini sono state moltissime, il processo di concia al vegetale e al cromo con i suoi colori e odori, la vastità dei magazzini, come pure gli impianti con le loro colorazioni, il fermento dei bacini, i laboratori di analisi e ricerca. Molte di queste immagini sono state origine dei lavori che presentiamo a Villa Pacchiani, ma tante altre le porteremo con noi.

IM

*Il vostro interesse per la tecnica e per la tecnologia, per le loro evoluzioni, per i processi di produzione industriale e artigianale che caratterizzano l'attività umana. Di trasformazioni ne abbiamo viste tante nel nostro percorso: dall'acqua "lavorata" dai batteri nelle enormi vasche del depuratore agli inerti che, attraverso una serie progressiva di aggiustamenti, possono essere utilizzati nell'edilizia, al cromo che viene reimmesso nel ciclo produttivo. Ma poi pelle e cuoio lavorati al vegetale o con il cromo stesso, alle pelli dipinte a mano, lavorati fino al prodotto "suola" e "scarpa".*

OP

Entrambi abbiamo avuto una formazione scientifica al Politecnico di Milano. L'interesse tecnico ci ha portato a riflettere sulla storia della tecnica e dei processi.

Su come l'uomo abbia, da sempre, costruito oggetti e utensili per poter compiere azioni altrimenti impossibili e rendersi la vita più facile. Sulle conoscenze sviluppate in centinaia di prove, su quelle tramandate e rinnovate e su quelle perse: sulle abilità acquisite in anni di pratica.

La storia degli oggetti e delle modalità di creazione di questi, infatti, accompagna la storia dell'uomo del suo rapporto con il mondo e la società.

La trasformazione è alla base, energia e materiali che divengono cose. Cose che cambiano le abitudini di vita e il mondo. Così ci siamo interrogati sui materiali, sui loro processi di cambiamento e poi sull'acqua che prima roteava nei bottai e poi scorreva nelle vasche di Aquarno dove con processi biologici veniva ripulita fino a poter tornare al fiume, e sui fanghi prelevati dalle vasche e poi essiccati fino a divenire un'inerte utilizzabile per i fondi stradali.

Trasformazione e ciclicità. Si sa le risorse sono limitate e sempre più preziose così il reimpiego diviene sempre più indispensabile.

Fare un viaggio come questo nei processi tecnici e nei materiali ricuce legami smarriti dalla distanza.

Abbiamo spesso oggetti di pelle ma quasi mai la consapevolezza di cosa significhi produrre quegli oggetti, dei relativi costi sociali e economici ambientali e quindi del loro valore.

IM

*Il percorso a Santa Croce sull'Arno si intreccia ad una vostra residenza presso il museo Zauli di Faenza, territorio altrettanto operoso specificatamente nell'ambito della ceramica. Nei lavori che state preparando per la mostra a Santa Croce sull'Arno la ceramica è un materiale presente. Frutto di acqua, terra e fuoco i vostri lavori realizzati con questo materiale saranno insieme a quelli realizzati con il ferro, con gli inerti. Come state vivendo questa esperienza contemporanea in due distretti artigianali e industriali insieme?*

OP

Nonostante le diversità delle due tipologie di distretti, artigianale e industriale, quello che ci ha colpito in entrambe le realtà è stato l'incontro con persone piene di passione e voglia di mettersi in gioco per collaborare con noi alla realizzazione di qualcosa di nuovo.

Pensando alla mostra per Santa Croce sull'Arno abbiamo voluto inserire anche un certo numero di lavori in ceramica, da un lato perché fango e acqua sono materiali che abbiamo incontrato anche nel percorso qui. Abbiamo poi pensato all'utilizzo tradizionale dell'argilla per fare vasi e agli acquai di Aquarno, all'idea di contenitore e al valore del suo vuoto che si fa ospitale. Dall'altro lato perché la nostra vita e le esperienze che facciamo rientrano nei nostri lavori e quindi la frequentazione con questo materiale così fitta, in questo periodo, ci ha portato a sfiluppare dei pensieri che lo includessero.

Così le due esperienze si toccano come si diceva all'inizio crediamo molto nel dialogo e pensiamo che provare a unire sia più proficuo che separare.



Stile work in progress Cuoificio Bisonte



Stile work in progress Conceria Dolmen / the Dolmen tannery



Stile work in progress il depuratore / the water treatment plant



Stile work in progress Conceria Dolmen / the Dolmen tannery



Stile work in progress Cuoificio Bisonte







Stille work in progress PO,TE.CO..



Stile work in progress P.O.TE.CO.



Stile work in progress PO.TE.CO..





Stille work in progress Ecoespanso



Stille work in progress Ecoespanso



Stille work in progress Guardolificio Bieffe



Stille work in progress Ecoespanso





Stile work in progress il depuratore / the water treatment plant











Stile work in progress



Stille work in progress



Stille work in progress



Stille work in progress Dolmen, il depuratore / the Dolmen Tannery, the water treatment plant

Stille work in progress Consorzio Recupero Croma, Assoconciatori



Stile work in progress PO.TE.CO., Guardolificio Bieffe

Stile work in progress PO.TE.CO., Cuoificio Bisonte

The story told by the photos and texts on the pages of this handsome publication is set within the borders of a very particular area of nearly 330 square kilometers shared by six municipalities and inhabited by more than 100,000 people, 15% of whom are immigrants.

The Arno River flows right down the middle and cuts it in half, with a plain characterized by human settlement and livelihood on one side and the Cerbaie Woods and hillsides rich in history crowned here and there by Medieval fortifications on the other.

This well-defined area of Tuscany's art of living, history, scenery, fine food and wine also happens to offer a highly particular vocation honored by the Toscana Region in 1995 with the designation "Santa Croce sull'Arno Industrial District".

The highly particular productive model here has always consisted of small to very small companies operating in the tanning sector working side by side and benefitting from one's proximity to the other.

Santa Croce sull'Arno is the only Italian fashion district that has specialized the entire productive chain, from the tanning of the hides to the final touches on the finished product by qualified sub-contractors aided by the network of other companies more or less directly involved in tanning, the producers of chemicals, machinery, accessories, and all the service providers that has grown up in the area over the years.

All this amounts to 1,000 companies, 10,000 workers, taking all the related sectors into account, which produce an astounding 98% of Italy's leather and as much as 70% of all the leather made in Europe. Not to mention 35% of Italy's leather for footwear, leatherware, clothing, and fashion accessories or the high percentage of mid-high level Italian shoes and leather goods.

Exports account for over 70% of the tanneries' sales and 60% of those of the footwear producers. The marked vocation for export here drives exports in the rest of Toscana and helped the territory absorb the dramatic economic crisis of recent years better than others.

The territory's strength lies in having transformed what could have been a problem – the environmental impact of the tanning process - into an opportunity.

The sector invests around 4% of its revenues in further reducing environmental impact every year. Thanks to the public and private investments made in recent decades, nearly 100% of the waste waters can be declared completely purified and all the more solid waste (sludge, chromium, etc.) are re-used.

These investments have been pooled into a circular system consisting

of Consorzio Depuratore, Aquarno, Consorzio Recupero Cromo, and Ecoespanso now under single management whose processes are continuously enhanced by research and the training of the more and more specialized training of human resources guaranteed by the PO.TE.CO Tanning Technological Park.

All this, engendered by the long tradition of institutions working hand in hand with companies to the benefit of the entire community, has made the Santa Croce sull'Arno Industrial District and its unified governance an example subjected to detailed studies at different levels over the years. Thanks to the support provided by the Toscana Region again in 2017 for a project in which we have firmly believed and counted on for years now, our system has become something of a "muse" to international artists, and its setting here in our District has often become the matrix of new artistic expression as a land of inspiration and unexpected allure.

With all the pride and love typical of the people who live and work here, we accompanied Ornaghi & Prestinari on a journey through this universe that is both technological and primordial at the same time.

We showed them that one of the world's oldest occupations, the tanning of leather, is in the skilled hands of women and men who are more sensitive than most to beauty and the world's environment, and that they use manufacturing's most modern and eco-compatible technologies.

We showed them how everything that leatherworking produces in terms of scrap or waste is entirely re-used or recycled here, how "friendly" tanks, tubes, and bacteria transform liquid tanning waste into clean water where the herons and fish the Arno River feared it would never be able to host again have returned, and how even final treatment sludge can be worked into secondary raw material for other processes.

We showed them how a potential risk for the environment has not only been completely neutralized but even developed to the point of becoming an advantage for production through the precise and technologically impeccable organization of the recovery of dreaded chromium thanks to the Consorzio Recupero Cromo complex.

We showed them how young women and men can take pride in doing the work their parents once did and how they can learn to make it safer, cleaner, and even more "lovely" through the ongoing training and competitive research and development provided by the PO.TE.CO Tanning Technological Park.

With pride we told our two young artists about the long tradition and the many investments that brought us today to the completely circular system we have today. The tale amounted to a real "education" rich in encounters



and exchange, which in addition to hopefully providing stimulus for them also increased and further confirmed in all of us our sense of belonging and pride in our past.

We are firmly convinced in our support of this project because of it's the contribution it makes to building the District's identity and character through art.

We were impressed when the two artists who dedicated their skills and knowledge to us perceived as essential elements of the complex system they came to know precisely what our forefathers in the public and private spheres also pursued in their vision: the power and the equilibrium achievable by working as a system.

We are proud and moved by this view from outside, this other perspective that provides a link between those who came before us and those now preparing to follow us, between that generation of illuminated "visionaries" who first devised our consortium systems, and this generation of young people who pursue their talents in complete mental freedom, Ornaghi & Prestinari through their art, and the many students and researchers at P.O.T.E.CO. and workers in our high quality manufacturing through their daily effort.

It is no coincidence, I believe, that the original sense of the Latin *ars artis* as «manner of acting», «talent» or «profession» becomes «artistic activity or work of art» in its higher meaning.

In the reading provided by Ornaghi & Prestinari, our tanners' "art" becomes, "fine art".

In this way, the talent in the pursuit of balance in the system by a part of the public and private bodies that govern the District becomes the artistic expression that Ornaghi & Prestinari offer us in their interpretation of our system's circularity.

The pride and commitment and in continuously balancing social, environmental, and economic development and preserving it all are ours and mine, this land's Mayor and representative, who must then hand it over to those who follow us in order for this territory to be always home to expression, soul, hope, and community.

Giulia Deidda

Mayor of Santa Croce sull'Arno

If you were asked to link the word "culture" to the names of places in Toscana, your list would undoubtedly be a long one and it is highly unlikely that Santa Croce sull'Arno would come to mind. On the other hand, if instead of "culture" you had said "industry", Santa Croce sull'Arno would have probably made the top five, and if you had said "tanneries" or "leather industry", we would have made 1st place.

Culture is usually associated with the places that have the biggest museums or collections of the most precious works of art or where you can visit unforgettable cathedrals filled with unimaginable treasures even in tiny, out-of-the-way places far from the famous names. In short, culture is usually synonymous with art, especially ancient art, monuments, maybe even theaters, classical music concerts, opera, thick books. Perhaps because the word comes from the Latin verb "to cultivate", we think of unities of signs, works created in art's various languages that "cultivate" merely with their presence, making people "cultivated" or "cultured".

The idea of "culture" that we prefer, however, includes this traditional meaning and embraces much else. The place in which we live, the origins of our neighbors, the jobs we do and everything that revolves around our work, the quality of local educational offer, the spaces dedicated to sports, a place's particular language and figures of speech, various technical jargons, and many other things as well.

One of the guiding concepts behind the shows and processes of *Toscanaincontemporanea* now in its 4th edition here at Villa Pacchiani, Centro di Attività Espressive del Comune di Santa Croce sull'Arno is the intention to present a territory like ours to the artists who accept our invitation case by case, asking them to give it back to us in a work of art.

Every time, each artist's attention focuses on a different aspect of our reality. Moataz Nasr gave us a work that heralded culture in the term's most traditional sense, the Griffin on the dome of Pisa's Duomo, the symbol of the encounter of different cultures, the symbol of harmony and Santa Croce's quintessential product: leather. The following edition, Loris Cecchini explored the territory's relationship with a local company that illustrated the excellence of the tanneries' most exemplary high-end production, which the artist took as the material for the modeling of his view of the tanning district. José Yaque, an artist with perennial interest in transformation and recycling, explored the territory's relationship with a waste collection and elimination company using those very same materials in developing his theme linked to the flow of time and the unceasing transformation taking place in every moment of our lives without our even noticing, adopting the symbol of the Arno River in flood. Today, Ornaghi & Prestinari considered our circumstances in terms of envi-

ronmental protection and the "circular economy" embodied by Aquarno, Ecoespanso, and Consorzio Recupero Cromo, which all operate together under the banner of Consorzio Depuratore and the approach that has informed every industry in our area for years now.

Attention to the environment, innovation, experimentation, research, beauty, labor, production: all these elements are essential parts of our culture, and the works that the artists Ornaghi & Prestinari conceived, desired, and created are and will remain the image of our land seen through their eyes.

When these two artists came here, not only did they visit the places that might serve as sources of inspiration in themselves, they were provided with information on how the productive units are operated and how they grew over time and on the short- and long-term objectives pursued by the operators in the sector. They effected a total immersion in the culture of recovery and purification, just as Santa Croce sull'Arno proudly develops these two values today. They returned to their studios, then came back here with rough sketches needing to take another look, and then conduct tests on the materials that had become part of their narrative repertory in the meantime that we can see here at the show. Travelling back and forth between Santa Croce and their studios, doing research, adding the finishing touches, awaiting feedback, The creation of these works provides a metaphor for productive activities here, a very busy place during business hours where many of our own people must commute in order to do their jobs and create, by studying and searching, the world's finest leather. This ability to imagine something the market has never seen before, this determination in achieving an objective, producing the product and putting it on display at trade fairs, waiting for orders is all part of our own culture.

These artists idealized then embodied their ideas in works that evoke the substances, smells, hues, technology, machinery, and the superb leather that the three faces of Consorzio Depuratore and the other companies generously placed at the disposal of their senses.

We believe that just as the people who live here must often travel to distant destinations, and just as the companies' leather reaches the most prestigious places of production and sale, these works will also travel to tell the world of our particular culture and its many aspects: beautiful and less beautiful, easy and difficult, heavy and light, reassuring and provocative. They speak for our identity seen through the eyes of artists and returned to us ennobled by the languages of art.

Mariangela Bucci  
Councilor for Cultural Institutions and Policy, Municipality of Santa Croce sull'Arno

Geological eras seem to have passed since Santa Croce and its Leather District were known for the poor quality of its air and the impact that the effluent discharged by its leading tanneries had on the quality of Arno River's water.

The virtuous activities against pollution that led to today's undeniably positive results were set in motion thanks to the farsightedness of the public administrators who managed the productive units and the willingness of the entrepreneurs who contributed in equally essential measure to the achievement of these results.

The continuous improvement of the treatment system as a whole is not always complemented by an equally effective communication to the public at large of everything that was once and is now effectively performed at our plants.

This is the reasoning behind activities like OPEN DOORS DAY in which local citizens are invited to visit our treatment systems, request information, and see for themselves what the treatment of industrial and domestic waste in the Tuscan Tanning District really entails. This event, which will be symbolically held in concomitance with World Water Day, has grown steadily over the years, and the visit to the Aquarno water treatment plant will be complemented by possibilities to visit the Ecoespanso sludge treatment plant and the "Aquario" aquarium, which is stocked with water treated by the Aquarno system and was obtained by restructuring one of the tanks out of use. The aquarium is home to the most common species of fish in the Usciana Canal, the body of water fed directly by the treatment plant demonstration of the system's treatment capacity. OPEN DOORS DAY also provides the occasion for the Marcia dell'Acqua long distance race that passes through our treatment facilities with more and more participants every year.

The need to train younger generations in the importance of protecting our natural environment has resulted in collaboration with an external association that conducts environmental awareness programs ("DepurAquarno") for classes of students in primary and secondary schools in various municipalities in the provinces of Pisa, Firenze, and Lucca has been in progress for years now. The educational tour also includes a visit to the Aquarno and Ecoespanso treatment plants and concludes with a context dedicated to biodiversity.

All this plays a part in publicizing the role that Aquarno already serves and is destined to serve more and more in the near future with the implementation of the objectives posed by the Framework Agreement for the safeguarding of water resources in the Lower Arno Valley. In the so-called "Tubone Project", Aquarno will play a key role in the re-use of domestic waters in tanning process and not only in the treatment of industrial and domestic waste waters.

Regarding this recycling of domestic waste water in tanning operations and the reduced tapping of groundwater it enables, we have obtained funding from the Tuscany Region's "Acqua 360" Project that promotes research and study at Aquarno in collaboration with tanneries and the PO.TE.CO Tanning Technology Park.

As regards research activity, we are developing projects with the university for the use of dry sludge produced at the end of the cycle conducted at EcoSpanso in bitumen, a product already used in producing cement.

I greeted the idea of taking part in the *Out of the Box Project. Arte – Impresa - Territorio* Project in which Ornaghi & Prestinari are involved with lively interest. I was curious to see how artists, especially from another area, would see us, what such artists would notice of our systems and process, and how systems and a process as articulated as ours would be translated into a work of art.

Getting back to the question above, in other words, the need to open our doors and promote public awareness of what we do more and more to the world at large, the idea of bringing our plants and systems closer to the realm of art can only be welcomed. Confrontation with an artist and such a different world from the one in which we work every day could only provide a source of enrichment and stimulate us to regard our tanks, pipes, silos and drying ovens through different eyes and other points of view that permit us to (hopefully) transmit messages in different languages than the ones we have chosen to use thus far.

From what I can see of the first sketches and ideas the artists have sent, I am sure that a profitable collaboration is now waiting in the wings.

Lorenzo Mancini  
Consorzio Aquarno President

Consorzio Aquarno recently unified the management of the water purification, sludge treatment, and chromium recovery plants.

*The water treatment plant.* Both the industrial waste waters discharged by the productive units and the domestic waste waters coming from the sewer network in the residential areas of Santa Croce sull'Arno, Fucecchio, Castelfranco, and Santa Maria a Monte are processed in the water treatment plant.

The industrial waste water treatment line is the much more complex of the two and requires various phases to completely remove the impurities present. Industrial waste waters are characterized by much higher concentrations of pollutant than domestic waste waters. In short, the series of treatments provided to return clean water to the source consists of exclusively mechanical preliminary treatments that remove sand and other solids, the oxidation of sulfur compounds that neutralizes the odorous component, two biological stages with prolonged residence times, and a final pronounced oxidation stage that removes the compounds that cannot be eliminated by degrading biological mechanisms.

Biological treatments in which a bacterial biomass is directly responsible for the removal of pollutants assume particular importance. The bacteria in the tanks utilize the organic substances present in the water and the oxygen - which is expressly dissolved - to promote the proliferation required to synthesize new cellular material and for their own energy needs. The result of these biological processes is substantially a change of state with the dissolved pollutant removed from water and becoming new cellular material.

Practically speaking, both industrial and domestic waste waters are suitably purified by passing through the treatment plant and returned to the source with the standards specified by the environmental protection standards in force.

Every phase of treatment is accurately controlled by a supervision system that lets operators constantly (24/7) monitor all work parameters of both chemical (pH, temperature, redox potential, dissolved oxygen concentration, etc.) and physical (levels, flowrates, adjustment mechanism statuses) nature. Analysts at the internal laboratory check treatment efficiency and all the functional aspects that characterize flows into and out of the various treatment phases. This prevents the detection of any and all anomalies in

sufficient time to take every counter-measure required to avert potentially negative effects and other problems.

*The sludge treatment plant (the former Ecoespanso).* The processes performed at the treatment plant for the decontamination of the waste waters produce sludge. The loads of contaminants processed were so high that the amount of sludge produced was always correspondingly considerable, reaching levels such to place the tanneries themselves at the risk of having to relocate due to the impossibility of finding storage sites large enough. This is why most recent experimental and design activity was conducted with the objective of reducing the amount of sludge produced in order to avoid massive recourse to disposal in landfills.

Both the change to nearly completely biological treatment and the construction of a special productive unit expressly designed to handle the sludge produced by the treatment plant through treatments and processes capable of transforming it into a re-utilizable material must be considered as ways to minimize the waste of material and environmental impact made by disposal in landfills.

The treatment plant's sludge is fed in liquid form through a sludge pipeline 2.7 km long to a specialized productive unit where a filler usable in concrete and bitumen mixes is obtained after a series of transformations.

The first step in treating the liquid sludge is dehydration through centrifuges where the flow of liquid (with only 4% dry matter) practically becomes a solid with around 25% dry matter content. The dehydrated sludge is then dried in two parallel lines to eliminate the liquid part almost entirely. After drying, thermal treatment is performed by passage in two ovens where most of the organic fraction is transformed into vapor and removed. The organic compounds transformed into vapor form the flow of the so-called synthesis gas, which together with methane added from outside is burned in the post-combustion section at temperatures sufficient to ensure the absence of any even only potentially harmful organic compound.

The energy present in the hot fumes emitted from the post-combustion unit is utilized in a heat recovery burner to produce the vapor required for the drying phase. After the heat exchange process described above, these fumes are subjected to a very stringent treatment for de-dusting and the elimination of every pollutant of inorganic nature prior to return to the natural envi-

ronment. An emission monitoring system installed in the flue stack through which the clean flue gas is emitted continuously measures a wide range of parameters and sends the data to the controlling authority in real time in order to ensure the correct operation of all the sections and prevent the emission into the atmosphere of anything not permitted by environmental protection standards.

The solids leaving the ovens that amount to less than 10% of the dehydrated sludge flow are cooled and stored in silos before being sent to third party plants for recovery. The presence of the entire production chain described ensures that sending waste to landfills - which prior to the unification of the plants was the only possible destination for treatment plant sludge - is used only minimally and only as a solution for flows out of compliance with specifications or the flows produced only rarely, fortunately enough, by malfunctions in the system.

*Exhausted Chromium Bath Recovery Plant (the former ex Consorzio Recupero Cromo).* Another highly significant element in reducing the tanning industry's environmental impact is consortium's plant for the recovery of spent Chromium baths. The combined effort and commitment of all the productive units lets these solutions that contain significant quantities of metal not fixed in the leather be used again after collection inside the plant and transport by tanker truck to the consortium's plant for regeneration.

The spent solutions are filtered and homogenized prior to being subjected to the following phases of precipitation and re-dissolution in which all the impurities are eliminated and the concentration of chromium can be increased to enable the recovery of a product with a high level of quality. Given the importance of the flow leaving the plant and the fact that other productive units must be able to use it without compromising the quality of the tannery's finished product in any way, the closest attention has been dedicated to controlling dosages, the results obtained during the various phases of treatment, and the standards of the final product.

In proportion to the quantities sent, the consortium returns so-called "recovered" chromium to all its contributor companies for them to use in place of fresh product. This leads to the creation of a virtuous cycle in accordance with the principles of the circular economy that have by now assumed vital importance and engender the maximum recovery of a potentially re-usable material (chromium contained in the exhausted baths), the reduction of the

amount of virgin raw material required, and last but not least important, the lower concentrations of chromium in the sludge produced by the treatment plant that increase the prospects for recovery, all at the same time. The latter aspect is not to be ignored: without the possibility for re-use guaranteed by the processes performed at this site, the spent solutions would be discharged together with the rest of the waste waters, and the chromium they contain would be concentrated inside the sludge sent for treatment.

It is not easy to describe the impressions and emotions experienced in the course of the project thus far.

Certainly, especially at the start, when the whole thing was just an idea, the dominant feeling was the curiosity to see how our productive world would be perceived from outside through the eyes of people considering its characteristics for the first time .

A point of concern arose linked to the importance of being able to narrate both the functional detail and the aspects of wider scope of the various sites where the meetings were held, aspects also regarding compliance with standards, recovery of resources, and attention to the process of continuous technical evolution and the pursuit of increasingly higher objectives. The interest and curiosity displayed by the artists and the surprising questions they asked undoubtedly provided reassurance during these activities. It was clear that the places visited were making an impact on our guests, while it was equally evident that the artists' re-interpretation of them was already taking form even in those very earliest moments.

Lively interest with a sprinkling of amazement marked the moment in which we were shown the artists' initial ideas. Their illustrations seemed to presage a felicitous synthesis of the meetings, discussions, and insights that had blossomed in previous days. It was as if something you were accustomed to describing in a determined way were being narrated in an entirely different language, in this way assuming unexpected lights and shapes that were more enthralling and encompassing than you yourself had ever imagined.

The project thus far has been interesting, stimulating, filled with positive meetings of different worlds. We are both eager and curious to see the works we believe will be truly capable of expressing our cherished concepts in new words. Our thanks go to all those who have worked so hard in perfecting the organizational and technical aspects, and naturally, to the artists themselves, whose sensitivity and originality have truly left their mark.

Nicola Andreanini  
Aquarno Director

The Consorzio Depuratore is the owner company of the Aquarno water treatment plant in Santa Croce sull'Arno, and all the tanneries that send their waste waters there are partners. The company also owns the "Ecoespanso" sludge treatment plant and the "Consorzio Recupero Cromo" plant for the recovery of spent chromium solutions. Consorzio Depuratore manages the investments specified in the Tubone Program Agreement signed with the Tanneries Association and public partners.

I like to emphasize that the Consorzio Depuratore's name suggest its most distinctive characteristics: a long-held interest shared by all the district's entrepreneurs in reducing the environmental impact of their activities through the joint management of tanning waste water treatment.

Consorzio Depuratore may be said to embody the perfect combination of targeted investments, ambitious vision, and particular attention to the environment, the three key strengths that have enabled this tanning district to evolve through a virtuous circle in which the entire community plays a part. By working together, Consorzio Depuratore and Santa Croce sull'Arno's tanning district succeeded in becoming a model for the sector acclaimed the world over for its farsightedness and the effort that everyone involved in the local socio-economic fabric – management, labor, and institutions alike – believe to be the best (and only) way to continue growing and stay competitive was to never stop pursuing innovatory research and technological improvement. The ongoing effort required to meet this bold challenge for ecological sustainability and a marvelous landscape that must be preserved is a real challenge but will bring the greatest satisfaction in the end.

This takes place while the district opens itself to the world outside, communicating and arousing curiosity in larger and larger audiences and markets that are grateful to recognize the efforts of people who combine business activities with a set of values that today's companies aptly emphasize: eco-compatibility, research, and innovation, all aspects more than words can say embodied every day by this district's tanneries.

The idea of supporting the maturation of two brilliant young artists capable of attractively enhancing the dialogue between art, economy, and environment may be seen in this context.

Creativity has always been an important element in the art of tanning expressed daily. The idea of seeing our know-how interpreted and moulded into a work of art reflects exactly what the process of tanning leather entails every day.

The idea of seeing (and showing) the most virtuous, technical, and difficult part of our labor represented in the work of these artists offers a unique opportunity to strengthen and bring our commitment to eco-compatibility, en-

vironmental protection, and the community to the awareness of the public. We like to think that the “Stille” show will not remain enclosed in four walls but instead flow like the water that is so precious for us may far and wide, spreading an idea of our talent to everyone it meets along the way.

Silvia Rigatti  
Consorzio Depuratore President

This edition of the event that brings the world of art into dialogue with the world of industry in the Santa Croce sull'Arno area every year will be remembered for the Stille show by Ornaghi & Prestinari.

The meeting of the artists with the Consorzio Depuratore and all its implications of economic, ecological and social nature emphasized the need for all parties involved to define and implement sustainable actions capable of carrying the community into the future with wisdom and awareness. This exercise in responsibility matched with a healthy dose of utopianism was the force behind the first steps I took together with Maurizio Rigillo and Lorenzo Fiaschi in the days of the “Arte all'arte” Project that Arte Continua Association organized for ten years. First, “Arte all'Arte” in many towns in Tuscany in the provinces of Pisa and Siena, then “Arte all'Arte. Arte Tecnica Tecnologia Scienza. Rinascimento – Nascimento” held in the town of Vinci, among other initiatives taken by the Association, strengthened the desire to bring art out of its institutionalized formats and into the community, the streets, the squares, on the strength of the idea that the public and private sectors can work together for the common good and that in addition to being precious assets, culture and contemporary art might provide a fresh look at the territory's history, culture, and identity from a different perspective.

Meetings attended by artists, tradesmen, entrepreneurs, and citizens from every walk of life helped focus attention on the same things but in different ways. This diversity in approach and kind, training and intention, can result in exciting projects that combine different sources of wealth, skills, and results. Ornaghi & Prestinari have been very generous in their work because theirs was matched by a similar generosity of intent and great humanity. These characteristics, combined with an ambitious idea that has taken form over the years (the Consorzio Depuratore system and all the companies involved in this fine example of circular economy) and the specific skills placed at disposal represent case by case the real essence of this project and its product, the Stille show.

Art's utopia, the one that we stubbornly continue to nourish and practice as an indispensable part of our lives and activities, belongs in people's lives and not only the art system's institutions, and must be intended as an exercise in the freedom of thought and expression driven by strong motivations.

The process represented in this publication bespeaks everything that came before the show and during the execution of the works, all the meetings, attention, suggestions, and thought required previously.

Public administration stepped forward to activate with sensitivity and intelligence the vital synergies indispensable. I would like to thank Mayor Giulia Deidda and Councilor Mariangela Bucci for sharing this vision. Our thanks also go to Ilaria Mariotti for curating this project now in its fifth edition, to Ornaghi & Prestinari for assuming so much responsibility and dedicating so much attention, and to Verusca Piazzesi for supervising every step of the project on behalf of Galleria Continua.

I would also like to thank the community that welcomed Ornaghi & Prestinari so warmly and developed such a close relationship with them. This community led by Consorzio Aquarno President Lorenzo Mancini, Aquarno director Nicola Andreanini, and Consorzio Depuratore President Silvia Rigatti. Support for the project came from many sources, first among which the numerous technical partners who accompanied Ornaghi & Prestinari in their work. Each logo is a symbol of the desire to take in this utopian process in practical terms by placing at disposal specific skills, time, and the ability to solve problems never raised before. We would like to express our gratitude for having pursued these objectives together.

Mario Cristiani  
Galleria Continua  
Arte Continua Association

IM

*My invitation for you to enter into relationship with the Consorzio Depuratore derives from a comparison of your research with certain themes of mutual interest, the first of which involves a question of method, and your awareness that working as a couple multiplies complexity and necessarily involves the sharing of processes, problems, choices, resolutions, and uncertainties. Continuous mediation generates balance and temporary moments of calm during the processes of transforming thought and materials together.*

*Also the complex water treatment and sludge recovery system in Santa Croce sull'Arno is the product of generations of negotiations in which the companies (together with public authorities) have equipped themselves with formidable tools for the safeguarding of both environmental balance and social equilibrium and their future evolution, which is our present and will be tomorrow's future.*

OP

We are firm believers in the importance of dialogue and the need to constantly question oneself and others on what we are doing and how we may improve. Dialogue, presenting one's reasons, listening to each other, placing oneself under discussion and reaching the agreements possible are all indispensable in avoiding the pitfalls of authoritarianism and oppression. This is not easy, it is far simpler to consider oneself the sole guardian of the truth and act accordingly.

One visual artist who works with another has the advantage of an added point of view, one that is capable of seeing something else, not only because as the poet Montale wrote perhaps more can be seen with four eyes than with two but because the more reliable eyes are the eyes of another.

Your invitation brought us into contact with a world in which the degree and complexity of the questions at hand make this collective effort in reaching agreements that suit the economic and environmental wellbeing of every party involved more urgent and necessary than ever.

IM

*We met all the leading players in the process together, from the tannery to the treatment plant, from the Ecoespanso system to the Chrome Recovery Center and the Tanning Technology Park. Which elements were most suggestive for your art?*

OP

We acquired many images here, from the vegetal tanning process, the chromium process with all its colors and odors, the enormous storerooms, the productive units themselves and their colors, the ferment in the dyeing vats, and the research and analysis laboratories. If certain of these emerge in the works we are presenting in Villa Pacchiani, many others we will take away with us.

IM

*You are interested in technique and technology, in their evolution, and in the industrial and artisanal production processes that characterize human activity. We have witnessed many transformations together here, from the water "worked" by bacteria in enormous vats at the treatment plant to the sludge transformed into fillers for use in the construction industry through a progressive series of adjustments and the chrome that can be recovered and returned to the productive cycle. Not to mention leathers and hides tanned by vegetal substances or chrome, hand-painted leather, and leather worked all the way into finished products like "soles" or "shoes".*

OP

We both come from a scientific background at the Milano Polytechnic, and our interest in technique and how humanity has always devised objects and implements useful in doing things never done before and making things easier is the source of our reflections on its history and processes, technical knowledge developed through hundreds of tests, skills passed down through generations, arts that have gone lost, and know-how acquired over years of practice.

The story of objects and the methods adopted for their creation is a key part of the history of human beings and their relationships with one another and the natural world.

Transformation lies at the heart of it all, turning energy and materials into something else, things that change daily customs and the world. We investigated materials and their processes of change, the water that swirled in kegs before is now sent to the Aquarno biological treatment vats before being returned to the river. The sludge taken from the bottom of the vats is then dried for future use as roadfill.

Transformation and cyclicity. Resources are limited and become more and more precious. This makes recycling more and more indispensable.

Making an investigation into technical processes and materials like this reinforces bonds worn thin by distance.

We all use leather goods often, but hardly ever with any idea of the social, economical, and environmental costs behind them, and this means we have little idea of their value.

IM

*Your experience of Santa Croce sull'Arno alternates with your residence at the Zauli Museum in Faenza, an equally hardworking area specialized in the production of ceramics. In the works you are preparing for the show in Santa Croce sull'Arno, ceramics are well presented. A product of earth, water, and fire, your works in ceramic will be displayed alongside others in metal and filler. What's it like to work in such two different districts of craftsmanship and industry at the same time?*

OP

Despite the differences between these two types of district: craft-trade and industrial, we met truly inspired people unafraid to take risks working together with us in creating something new at both.

With the show for Santa Croce sull'Arno in mind, we added a number of works in ceramic. Water and mud are two materials seen here in abundance, and the traditional use of clay in making the vats and tanks at Acquarno evokes the idea of the container and the value of its emptiness in hosting something else. Our lives and experiences come out in our works, and so our recent close contact with clayey, fictile material inevitably brought us to include it here. The two experiences overlap, and as we said at the start, we are firm believers in dialogue and the idea that it is more worthwhile to unify than to separate.



Valentina Ornaghi (Milano, 1986) e Claudio Prestinari (Milano, 1984) iniziano la loro formazione universitaria al Politecnico di Milano e si laureano rispettivamente in Disegno Industriale e Architettura. Proseguono entrambi gli studi presso l'Università Iuav di Venezia. Ornaghi & Prestinari hanno partecipato a vari workshops e residenze inclusi quelli alla Fondazione Spinola Banna per l'Arte (Torino, 2011) e VIR-ViaFarini in Residence (Milano, 2013). Nel 2012, hanno ricevuto il Premio Regione Veneto dalla Fondazione Bevilacqua la Masa (Venezia). Nel 2014, hanno presentato la loro mostra personale "Familiare" alla Galleria Continua (San Gimignano). Nel 2016 hanno partecipato ad Artista x Artista, la prima residenza artistica internazionale a L'Avana (Cuba) e si è tenuta la loro prima mostra personale a New York curata da Vittorio Calabrese, art director di Magazzino Italian Art, presso la New York University – Casa Italiana Zerilli-Marimò. Nel 2017, hanno creato dei lavori in relazione a Giorgio Morandi che sono stati esposti all'interno del MAMbo - Casa Morandi (Bologna). Hanno partecipato a diverse mostre collettive internazionali, sia in spazi sperimentali che istituzionali, tra cui Museum Voorlinden, Wassenaar, 2016; Aguila de Oro, Avana, 2016; Le Centquatre, Parigi, 2015; Palazzo Reale, Milano, 2015; Museo Pietro Canonica di Villa Borghese, Roma, 2015; Biblioteca Ariostea, Ferrara, 2013; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2012; Zsolnay Cultural Quarter, Pécs, 2012; GMB - Centre for Contemporary Art, Bratislava, 2012; Hamburg Kunsthhaus, Amburgo, 2012; KCCC -Klaipeda Culture Communication Center, Klaipeda, 2012; La Fabrique, Mountrouge, 2011; Museum of Contemporary Art, Skopje, 2009. Nel 2017 hanno creato dei lavori in relazione a Giorgio Morandi che sono stati esposti all'interno del MAMbo - Casa Morandi (Bologna) e hanno vinto la residenza d'artista presso il Museo Carlo Zauli di Faenza la cui mostra finale si è tenuta al MIC Museo Internazionale delle Ceramiche. Lo stesso anno presentano la scultura pubblica, *Filemone e Bauci*, per il nuovo parco di Citylife a Milano.

Valentina Ornaghi and Claudio Prestinari began their university education at the Polytechnic of Milan, graduating respectively in Industrial Design and Architecture. They both continued to study at the IUAV in Venice. Ornaghi and Prestinari have participated in various workshops and residencies, including Fondazione Spinola Banna per l'Arte (Turin, 2011) and VIR-Via Farini in Residence (Milan, 2013). In 2012, they won the Regione Veneto prize and received a grant from Fondazione Bevilacqua la Masa (Venice). In 2014, Ornaghi and Prestinari had a solo exhibition *Familiare* at the Galleria Continua (San Gimignano). In 2016 they have participated at Artista x Artista, the first international artist residency program in Havana (Cuba) and they had their first solo exhibition in New York curated by Vittorio Calabrese, the art director of Magazzino Italian Art, at the New York University - Casa Italiana Zerilli-Marimò. In 2017, they have produced a number of works relating to Giorgio Morandi which were exhibited at MAMbo - Casa Morandi (Bologna). Ornaghi and Prestinari have taken part in several international exhibitions, both in experimental spaces and institutions, including Museum Voorlinden, Wassenaar, 2016; Aguila de Oro, Havana, 2016; Le Centquatre, Paris, 2015; Palazzo Reale, Milan, 2015; Museo Pietro Canonica of Villa Borghese, Rome, 2015; Biblioteca Ariostea, Ferrara, 2013; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, 2012; Zsolnay Cultural Quarter, Pécs, 2012; GMB - Centre for Contemporary Art, Bratislava, 2012; Hamburg Kunsthhaus, Hamburg, 2012; KCCC -Klaipeda Culture Communication Center, Klaipeda, 2012; La Fabrique, Mountrouge, 2011; Museum of Contemporary Art, Skopje, 2009. For the works they created expressly with Giorgio Morandi in mind displayed at MAMbo - Casa Morandi (Bologna) in 2017, they were awarded a residency at Carlo Zauli Museum in Faenza with a final showing held at the MIC International Ceramics Museum. They unveiled their public sculpture entitled *Filemone e Bauci* at the new Citylife Park in Milano the same year.



Ringraziamenti / Thanks to

Aquarno S.p.A.: Nicola Andreatini, Cristina Brogi, Antonio Lasi, Lorenzo Mancini, Francesco Tinghi

Consorzio Depuratore: Silvia Rigatti

P. F. S.r.l.: Lucjan Laci, Francesco Polito

Studio Gronchi: Sergio Gronchi

S.E.I. Impianti Soc.coop.: Giuseppe Anselmi, Giacomo Ormella

Lerose S.r.l.: Francesco Le Rose

PO.TE.CO.: Eleonora Cai, Domenico Castiello, Leonardo Volpi

Assoconciatori: Carlo Desgro, Alessandro Francioni, Piero Maccanti

Toscana Manifatture: Luca Sani

Guardolificio Bieffe S.r.l.: Silvio Bernardini

Cuoificio Bisonte: Giuliano Novelli

Ballanza S.r.l.: Andrea Macchia, Antonio Macchia, Filippo Macchia

Conceria Dolmen: Pietro Giananti

Galleria Continua: Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Verusca Piazzesi, Maurizio Rigillo, Valentina Schiano

Aida Bertozzi, Ennio Ballabene, Marco Malavolti, Lorella Morgantini, Davide Servadei, Matteo Zauli

